



Brescia 7/01/2014

Prot. n. 16/14

“AMICIZIA” IN FACEBOOK FRA STUDENTI E INSEGNANTI?

Sull'argomento il dibattito è aperto e, sostanzialmente, fra proibizione e libertà assoluta, prevale la linea dell'utilizzo di un sano buonsenso.

In sé lo strumento, Facebook, può essere utile e, come ogni strumento, ha i suoi *pro* e i suoi *contra*, pur essendo spesso utilizzato a scopi commerciali e, inoltre, caratterizzato da una comunicazione veloce e superficiale. Persino il nostro Ufficio, da qualche giorno, si è dotato di pagina Facebook, per diffondere informazioni e pubblicare qualche spunto di riflessione.

L'utilizzo di Fb nella relazione fra studenti e insegnanti, però, si connota per alcuni rilievi più complessi. Sono, infatti, in gioco almeno tre questioni di valore:

- 1) La riservatezza e il rispetto della privacy dello studente. C'è una libertà di scherzare, di coltivare amicizie e interessi extrascolastici che non è opportuno sia condivisa con un insegnante. L'insegnante potrebbe essere persino condizionato, nella sua valutazione scolastica, dalle opinioni, dalle foto, dalle informazioni condivise da uno studente (magari anche in modo poco responsabile).
- 2) L'autorevolezza educativa dell'insegnante. Un insegnante, esprimendosi da adulto in una pagina Fb, potrebbe esprimere un commento di troppo o pubblicare una foto che comprometta, agli occhi dei ragazzi, la sua autorevolezza. Un insegnante è, sostanzialmente, una persona pubblica, che resta insegnante anche fuori dalla scuola (mentre lo studente cessa di essere alunno fuori dal tempo scolastico). Il ruolo pubblico dell'insegnante è ancor più rafforzato nel caso dell'insegnante di religione cattolica, che risponde anche ad un rapporto con il Vescovo, regolato dal diritto canonico e dallo strumento dell'idoneità.
- 3) L'amicizia. Fb ha, probabilmente, assai banalizzato il concetto di amicizia (è possibile avere 1.238 amici?). È, soprattutto, realizzabile un'amicizia fra allievo e insegnante? Sarebbe un'impossibile parità, una rischiosa confusione di ruoli.

Queste riflessioni hanno già indotto alcune realtà scolastiche a proibire l'amicizia Fb fra insegnanti e allievi. È il caso della regione Renania-Palatinato, nella quale il ministero competente ha imposto il divieto al fine di “separare la missione educativa della scuola rispetto al modello di business di Fb”. Il ministero aggiunge che “ci sono altri strumenti validi per scambiare informazioni e documenti”. Ancora più rigido è il divieto nel Missouri, riferendosi



Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università

esplicitamente anche al rapporto fra un adulto e un minorenne, ai fini di prevenzione e controllo di casi di pedofilia. Nel dicembre 2011 la scuola secondaria di I grado di Albisola (Savona) ha emanato una circolare che vieta l'amicizia Fb, per salvaguardare l'autorevolezza dell'insegnante.

Qualcuno sostiene, invece, l'opportunità di un rapporto anche extrascolastico, grazie ai social network, fra insegnanti e allievi, sia pure con le cautele e attenzioni dovute: se, però, il dialogo deve riguardare l'apprendimento, gli strumenti validi possono essere altri. Il colloquio di classe e individuale sono certamente da privilegiare, senza escludere il sito della scuola, la creazione di pagine istituzionali, l'utilizzo di cloud per postare documenti da utilizzare per lo studio.

Alla luce di queste considerazioni e anche di alcune questioni emerse negli ultimi mesi, l'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Diocesi di Brescia sconsiglia vivamente di usare FB tra insegnanti di religione cattolica e i propri studenti (che, evidentemente, sono pressoché quasi tutti minorenni): ci pare proprio che siano molti di più gli inconvenienti (spesso spiacevoli e indesiderati) rispetto ai guadagni educativi o anche solo didattici.

Luciano Pace

Responsabile per l'IRC

Davide Guarneri

Responsabile per la pastorale scolastica

don Raffaele Maiolini

Direttore Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università